

L'Abi. «C'è un problema di quantità del credito»

Prestiti, nel 2012 crescita azzerata

Rossella Bocciarelli
 ROMA

«L'accesso al credito, il rapporto tra banche e imprese e la vigilanza sono temi centrali non solo in Italia ma anche in Europa. È uno snodo cruciale nel definire il percorso per la ripresa dell'economia». Il presidente del consiglio Mario Monti ha voluto sottolineare ieri, in un messaggio inviato alla "Giornata del credito", l'estrema rilevanza della disponibilità di fondi creditizi per l'economia, ai fini di un recupero veloce dell'attività produttiva. Un'attenzione che potrebbe produrre già oggi qualche risultato concreto come ha sottolineato il vicepresidente della Confindustria, Aurelio Regina, il quale si è augurato che nel decreto sviluppo vi sia la disposizione che permetta di patrimonializzare i fondi di garanzia per l'accesso al credito delle pmi delle Camere di Commercio che si sono aggregati. Nel frattempo, secondo Regina, «dobbiamo riprendere in mano il disegno di crescita del nostro Paese. C'è bisogno di uno scatto d'orgoglio della comunità italiana intera». All'origine dei problemi attuali del Paese, dalla produttività all'eccesso di burocrazia ai costi dell'energia secondo il vicepresidente di Confindustria ci sono sbagli "autoctoni", non d'importazione: «Tutto questo ce lo siamo creati noi, non l'Europa, non l'euro, non la Fed, non la Lehman. Dobbiamo ripartire da qui». Regina, quindi, ha tratto spunto da queste considerazioni anche per chiedere, associandosi a quanto già sottolineato dal presidente Giorgio Napolitano, di far sì che la campagna elettorale che «ahimè, sarà lunga, metta al centro la cre-

scita del Paese, il risanamento dei conti e gli impegni presi con l'Europa».

Intanto, i numeri citati dal direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini danno conto del forte rallentamento avvenuto nella dinamica del credito negli ultimi mesi. Secondo Sabatini, infatti, per effetto del gap creatosi fra raccolta e impieghi bancari, in seguito alla crisi dei debiti sovrani «oggi non c'è solo un problema di costo del credito dovuto allo spread, ma anche di quantità del credito; questo spiega perché da tassi di crescita media dei prestiti del 5-6% dello scorso

CONFINDUSTRIA

Il vicepresidente Regina:
 «Nel Dl sviluppo mettere la norma che consente di patrimonializzare i fondi di garanzia per le Pmi»

so anno quest'anno passiamo allo zero». «La crisi non ha intaccato la solidità del sistema finanziario italiano», ha detto Fabio Cerchiai, presidente della Febaf anche se adesso si tratta di favorire «gli investimenti per le Pmi» sulla scia di quanto fatto in Francia. Un'esortazione, infine, è venuta da Luigi Federico Signorini capo della Vigilanza in Banca d'Italia: «Le banche anche in tempi bui» devono saper stare vicine alle imprese» ma, «per evitare il rischio-corto circuito fra mancanza di credito e calo dell'economia non vi sono facili scorciatoie». Infatti, ha concluso «la gestione dei crediti in tempi difficili diventa ancora più importante e deve mantenere il suo rigore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

